

LE PILLOLE DEL LUNEDÌ



NEWSLETTER SULLA CONTRACCEZIONE

N. 47 –15 APRILE 2013

*Questa pubblicazione è resa possibile da un
educational grant di Bayer Healthcare*



Dall'ambulatorio

E' necessario
assumere la pillola
sempre alla stessa
ora del giorno?

Dal mondo della contraccezione

Precedente uso di
contraccettivi orali e
tempo alla
gravidanza in donne
danesi

Voci di donna

ISS: gli immigrati
usano meno farmaci
rispetto agli italiani



Gentile dottoressa/dottore,

le "Pillole del Lunedì" è un'iniziativa editoriale che ha l'obiettivo di fornire ai medici di medicina generale un'informazione pratica e aggiornata sui temi della contraccezione e della salute della donna.

Le ricordiamo che nel portale Scegli Tu è attiva un'intera sezione dedicata al MMG dove potrà trovare tante informazioni e notizie utili per la pratica quotidiana.

buona lettura!

Editore: Intermedia per la Comunicazione Integrata

Via Malta, 12/b – 25124 Brescia

Direttore Responsabile: Mauro Boldrini

Direttore Scientifico: Emilio Arisi

Clicca [qui](#) se non desideri più ricevere questa newsletter



Dall'ambulatorio

E' necessario assumere la pillola sempre alla stessa ora del giorno?

Per evitare dimenticanze e/o errori d'assunzione il farmaco contraccettivo orale va preso sempre allo stesso orario, ma non c'è bisogno di spaccare il minuto. Di solito il rischio che l'efficacia della pillola diminuisca c'è solo se si superano le 12 ore di ritardo nel prenderla. Non è certo l'intervallo di una o due ore a creare problemi. Detto questo è preferibile consigliare ad un'assistita di assumere la pillola sempre alla stessa ora magari legando l'assunzione ad un atto abituale durante il giorno o preferibilmente la sera dopo cena. I nuovi regimi estesi 24+4 o 26+2 riducono il rischio di dimenticanze sia nell'assunzione giornaliera che nella pausa di assunzione rispetto ai regimi tradizionali 21+7

Il prof. Emilio Arisi risponde on line alle domande dei colleghi



Prof. Emilio Arisi

Dal mondo della contraccezione

Precedente uso di contraccettivi orali e tempo alla gravidanza in donne danesi

In questo studio prospettico di coorte, ricercatori dell'Aarhus University Hospital (Danimarca) hanno esaminato se esistesse un'associazione tra l'uso di contraccettivi orali (OC) (età all'inizio del trattamento, durata, dosaggio di etinil-estradiolo e generazione della pillola) e il tempo alla gravidanza (TTP). In conclusione, le donne che hanno utilizzato OC per molti anni dovrebbero essere rassicurate che non esiste evidenza che l'uso prolungato di OC abbia effetti deleteri sulla fecondabilità. Tuttavia, le utilizzatrici di contraccettivi orali sia per un breve che un lungo periodo possono manifestare un ritardo transitorio del concepimento rispetto alla sospensione dei metodi di barriera.

Pre-gravid oral contraceptive use and time to pregnancy: a Danish prospective cohort study. Human Reproduction 2013 Feb 20

Per scaricare l'intero abstract vai su www.sceglitu.it area riservata MMG

Voci di donna

ISS: gli immigrati usano meno farmaci rispetto agli italiani

Gli immigrati residenti nel nostro Paese consumano meno farmaci rispetto alla popolazione italiana e, in proporzione, pesano meno degli italiani sul servizio sanitario nazionale. E' quanto emerge dal rapporto "Farmaci e immigrati: Rapporto sulla prescrizione farmaceutica in un paese multietnico" realizzato dall'Istituto superiore di sanità (ISS). I dati analizzati sono quelli relativi alla prescrizione farmaceutica territoriale del Ssn (prevalentemente effettuata da parte di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta). Il confronto è stato fatto con un campione della popolazione italiana pari per età e sesso. Dall'analisi dei dati è emerso che il 52% della popolazione immigrata ha ricevuto almeno una prescrizione di farmaci nel corso del 2011 (la percentuale per la popolazione italiana è del 59%). In media, la spesa farmaceutica a carico del Ssn nel corso dell'anno è stata di 72 euro per un cittadino immigrato e di 97 euro per un cittadino italiano (-25%). In totale, quindi, la spesa farmaceutica a carico del servizio sanitario nazionale della popolazione immigrata è stata di 330 milioni di euro, pari al 2,6% della spesa farmaceutica complessiva.